Nel prossimo numero...

LAND MAGAZINE

Aperiodico di libri, cultura e attualità

SPECIALE

JOHN MILTON

IL PARADISO PERDUTO



UN VIAGGIO DI OLTRE 60 PAGINE NEL PARADISE LOST, IL PIÙ GRANDE POEMA INGLESE

Editoria indipendente, libera e fiera.
Grazie per leggere Land Editore.



Land Editore.it

ARIANNA CIANCALEONI PRESENTA



dicono DI LEI

CIÒ CHE AMO DELL'AUTRICE È LA SUA CAPACITÀ DI REINVENTARSI OGNI VOLTA. QUESTO ROMANZO È COMPLETAMENTE DIVERSO DAI PRECEDENTI, MA NEL CONTEMPO POSSIEDE TUTTA L'ORIGINALITÀ E LA FRESCHEZZA CHE SONO IL TRATTO DISTINTIVO DI ARIANNA CIANCALEONI.

SONO NATA REGINA

MA IL MIO REGNO si è rivelato una GABBIA DORATA

«Un viaggio appassionante tra intrighi di corte, rivalità dinastiche e tragiche passioni. La vita dell'ultima regina di Scozia vi sorprenderà.»





Coming soon

@first letter editrice

La redazione fissa Land Magazine:

Elisa Serra - Caporedattrice
Isabella Vinci - Psicologia della prima infanzia, pop culture
Silvia dal Cin: libri per bambini e recensioni
Cristina Ferri: ricette, storia
Alessia Cannizzaro: pop culture, storia
Lorenzo Foschi: Tech
Francesca Redolfi: società e costumi, editoriali
Oriana Turus: vita all'estero, pop culture
Elisabetta Venturi: scrittura creativa
Antonella Benedetto e Arianna Ciancaleoni: musica
Antonella Basolu: viaggi

Hanno partecipato a questo numero:
Maddalena De Leo
Eufemia Griffo

Land Magazine continua online: ogni giorno troverai nuovi articoli su mondo, società, libri e cultura e oltre 20.000 lettori mensili.

Visita il sito
www.landeditore.it/landmagazine

INDICE

11
EDITORIALE
Perché uno speciale dedicato alle sorelle?

13
IL FASCINO DELLE BRONTË
tre anime ribelli nella brughiera

14
CRUCILAND
Classic edition

18
INSERTO SPECIALE:
Le quattro lettere di Charlotte Brontë a Monsieur Heger ____ di Maddalena De Leo

23
RITRATTI: EMILY, LA REGINA DELLA BRUGHIERA

27
PROFILO CRIMINALE: RUBRICA SEMISERIA BY LAND EDITORE

28
LE POESIE DELLE BRONTË
melanconia, dramma e un pizzico di dramma gotico

33
VIAGGI: IL BRONTË PARSONAGE MUSEUM
dove la magia gotica prende vita

INDICE

36

RITRATTI: CHARLOTTE BRONTË

l'architetta di emozioni intense

39

LE RECENSIONI DEL MESE:

Henry Hastings e *Il segreto*, *le opere giovanili di Charlotte ___ di Eufemia Griffo*

44

LE BRONTË E IL LORO TEMPO:

donne vittoriane o ribelli in incognito?

47

DIBATTITO: PSEUDONIMI E PREGIUDIZI

Le sfide di essere autrici nel XIX secolo

48

RITRATTI: ANNE BRONTË

La ribelle silenziosa che ha cambiato le regole

52

QUIZ: QUALE SORELLA SEI?

55

SULLE ORME DI EMILY A LAW HILL

___ di Maddalena De Leo

I POSTER IN FORMATO A4 SI TROVANO ALLE PAGINE: 7, 9, 15



Ritaglia il poster A4


“WHATEVER OUR SOULS ARE MADE OF, HIS AND MINE ARE THE SAME”
Wuthering Heights

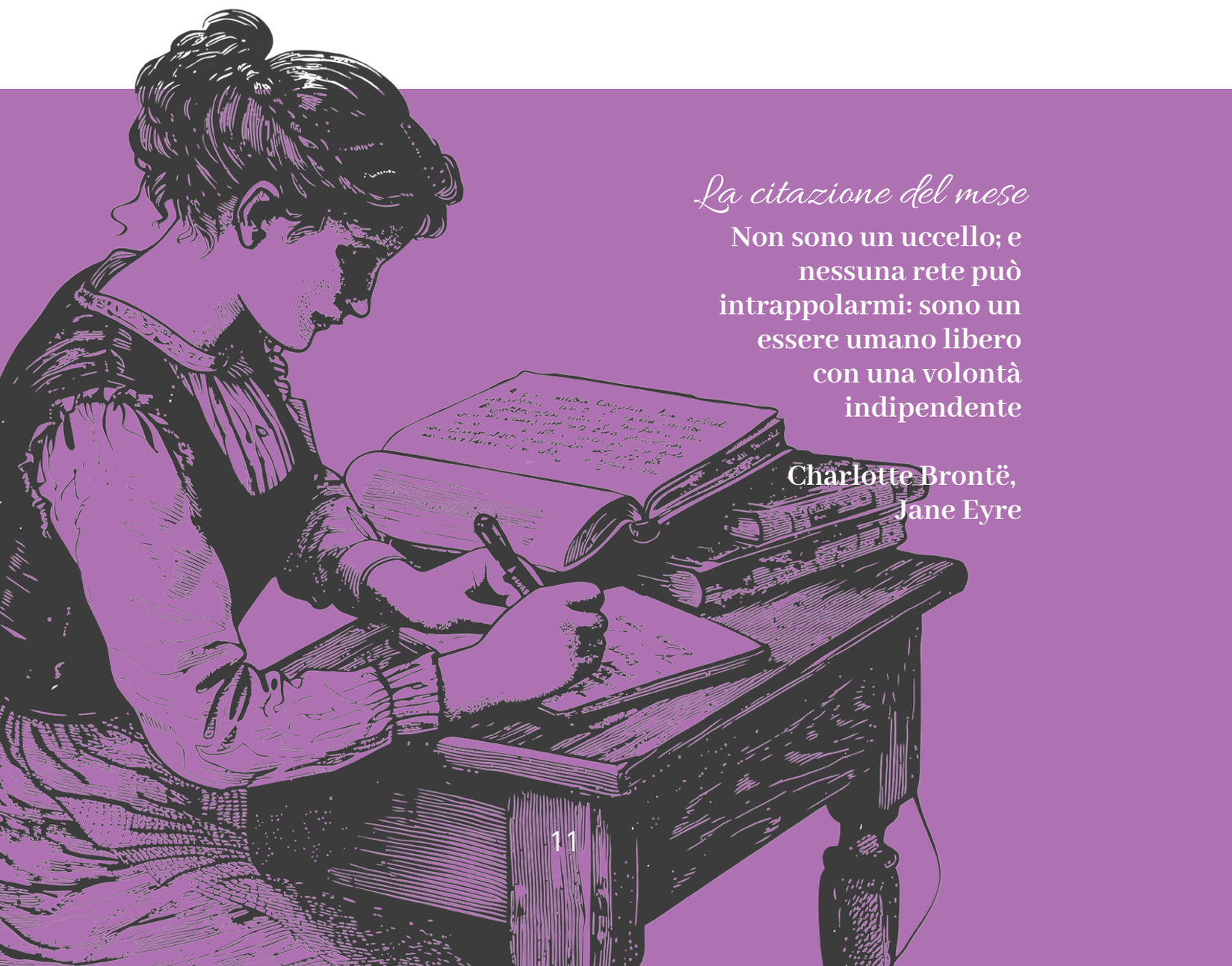
Ritaglia il poster A4

Editoriale

UN VIAGGIO NEL CUORE DELLE BRONTË

Cari lettori,

Quando pensiamo ai classici della letteratura, non possiamo fare a meno di evocare le sorelle Brontë, figure che sembrano uscire direttamente dalla brughiera dello Yorkshire, con il vento che ulula e le passioni che bruciano nei loro racconti. Jane Eyre, Cime tempestose, La signora di Wildfell Hall: nomi che portano con sé non solo storie, ma interi mondi di emozioni, contrasti e bellezza gotica.



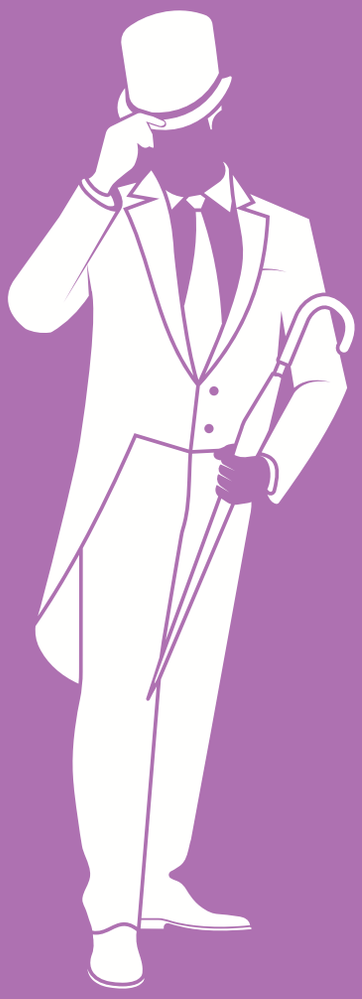
La citazione del mese

Non sono un uccello; e nessuna rete può intrappolarmi: sono un essere umano libero con una volontà indipendente

Charlotte Brontë, Jane Eyre

Editoriale

UN VIAGGIO NEL CUORE DELLE BRONTË



Perché dedicare uno speciale alle Brontë, vi chiederete? Perché le loro opere non sono solo romanzi: sono esperienze. Sono finestre aperte sulla complessità dell'animo umano, sulle lotte per l'indipendenza, sull'amore che travolge e sull'oscurità che spesso lo accompagna. E perché, a distanza di quasi due secoli, continuano a parlarci, a ispirarci, a farci riflettere.

Charlotte, Emily e Anne non erano semplicemente scrittrici: erano ribelli, visionarie, donne che hanno osato sfidare le convenzioni di un'epoca che non lasciava spazio alla loro voce. E che voce! Forte, intensa, intrisa di poesia e verità. Questo speciale vuole celebrare non solo le loro opere, ma anche il loro spirito, la loro eredità, il fascino immortale che ancora oggi ci cattura.
In queste pagine troverete molto di più di una celebrazione letteraria. Vi porteremo a passeggiare tra le brughiere selvagge che hanno ispirato Cime tempestose, vi condurremo nel villaggio di Haworth, vi faremo scoprire curiosità, aneddoti e persino un tocco di modernità: perché sì, le Brontë avrebbero probabilmente spopolato su Instagram con i loro diari, poesie e pensieri profondi.

Questo numero è un invito a immergersi nel loro mondo, a lasciarsi trasportare dalle atmosfere gotiche e dalle emozioni senza tempo che solo loro sanno evocare.
Perché, diciamocelo, non c'è niente di meglio che leggere (o rileggere) un capolavoro delle Brontë con una tazza di tè fumante e il suono della pioggia in sottofondo.
Buona lettura, e ricordate: ogni pagina è una porta aperta sulla brughiera.

CON GRATITUDINE,

IL TEAM DI LAND MAGAZINE

Il fascino delle sorelle Brontë: tre anime ribelli nella brughiera

C'è qualcosa di magico nelle sorelle Brontë, un trio di geni letterari cresciuto in un piccolo villaggio dello Yorkshire, circondato da brughiere ventose, nebbie inquietanti e, probabilmente, una quantità impressionante di tè. Ma chi erano davvero Charlotte, Emily e Anne? Tre ragazze con pseudonimi maschili e una penna al vetriolo, pronte a rivoluzionare la letteratura? Oppure anime tormentate che avrebbero fulminato chiunque osasse chiamarle "delicate"?

Quando la brughiera ti trasforma in una rockstar letteraria

Immagina crescere in un paesino come Haworth: niente TikTok, niente Netflix, solo vento gelido e una chiesa cupa. Eppure, anziché lasciarsi abbattere, le Brontë hanno trasformato questa monotonia in arte. Mentre Branwell, il fratello problematico, cercava di diventare un artista tra un bicchiere e l'altro, le tre sorelle si rifugiavano nei loro mondi immaginari, creando storie epiche e personaggi indimenticabili. Spoiler: nessuno di questi personaggi finisce particolarmente bene. (Cime tempestose, ti stiamo guardando.)

Perché le Brontë sono ancora rivoluzionarie

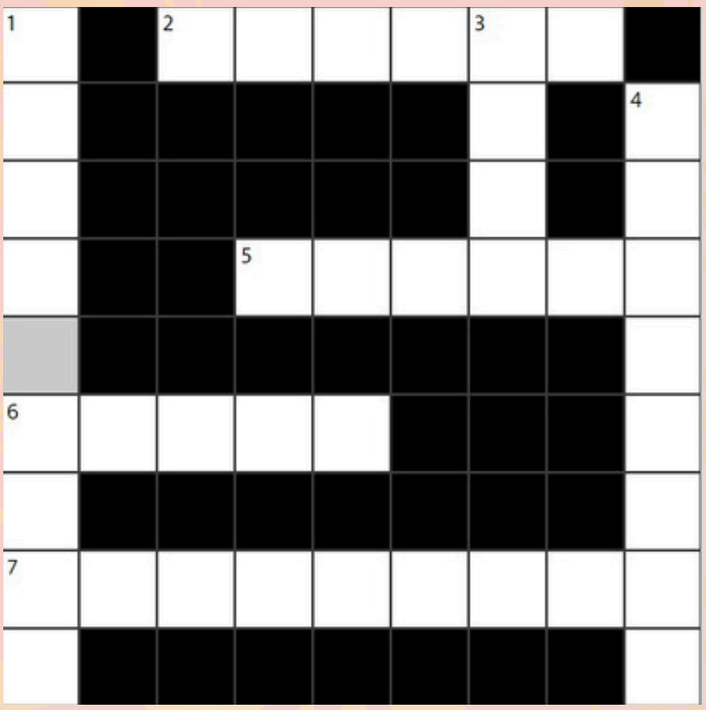
Perché continuano ad affascinarci? Forse perché non si sono mai adattate alle regole del loro tempo. Oggi le loro storie ci ricordano che le emozioni non invecchiano: l'amore, la rabbia, il desiderio di indipendenza sono universali. E poi, diciamolo: non c'è niente di meglio che leggere una storia piena di drammi, pianti sotto la pioggia e dialoghi intensi, mentre sorseggi il tuo caffè.



CRUCILAND

Gioca al nostro cruciverba. Scrivici le risposte nei commenti!

WWW.LANDEDITORE.IT/TEMPOLIBERO



ORIZZONTALE

2 Autrice di "Orgoglio e pregiudizio

5 Quella di Manzoni è una Storia della colonna...

6 Il nome di battesimo del personaggio principale de "I dolori del giovane Werther

7 Sorella maggiore di Jane Austen

VERTICALE

1 Romanzo di Herman Melville con il capitano Achab

3 Nome proprio della protagonista femminile del romanzo di Gustave Flaubert

4 Autore de "Il rosso e il nero."

QUALUNQUE SIANO LE ANIME

DI CUI SIAMO FATTI,

LA SUA E LA MIA SONO UGUALI.

EMILY BRONTE

WWW.LANDEDITORE.IT



Ritaglia il poster A4

"Mi ha sconvolto nella sua cruda realtà"

Rosen

LA SERVA DI GRAVEWOOD



PRISKA NICOLY

LAND EDITORE

UN GRANDE ROMANZO STORICO



LE QUATTRO LETTERE DI CHARLOTTE BRONTË A MONSIEUR HEGER

di Maddalena De Leo



Il contesto delle lettere di Charlotte Brontë

Tornata nel suo paese natale dopo i due anni trascorsi in Belgio presso il convitto della famiglia Heger, ove si era recata con la sorella Emily per perfezionare la conoscenza della lingua francese in vista dell'apertura di una propria scuola, Charlotte Brontë scrisse quattro lettere a Constantin Heger, il professore di letteratura conosciuto a Bruxelles sposato con figli dal quale, suo malgrado, aveva dovuto allontanarsi per ritornare in patria. In esse, con parole commoventi, Charlotte manifesta il grande trasporto e quello che è considerato l'amore (purtroppo unilaterale) da lei provato per il suo professore.

Le quattro lettere, scritte in francese, rimasero sconosciute al pubblico per decenni anche se Elizabeth Gaskell, al corrente della loro esistenza, ne parlò nella biografia che scrisse su Charlotte nel 1857. Molti anni dopo la morte degli Heger e del marito di Charlotte, nel 1913 i figli superstiti del professore donarono le lettere al British Museum di Londra. Paul Heger, figlio di Costantin, sottolineò che nelle lettere di Charlotte Brontë al padre non c'era nulla di disonorevole per la reputazione postuma dell'autrice e che il dono offerto alla nazione inglese avrebbe stabilito in maniera definitiva, attraverso la pubblicazione delle lettere stesse, la verità sul rapporto intellettuale esistito tra Brontë e il suo mentore belga.

Per noi lettori moderni queste quattro bellissime e strazianti lettere assumono, a distanza di più di un secolo dalla loro pubblicazione, un significato diverso e speciale che va al di là della pura speculazione letteraria. In esse leggiamo l'alternarsi di una miriade di sentimenti che pervadono l'animo di una donna innamorata e rassegnata che spera di poter essere ricambiata almeno nella sincerità dell'amicizia. Il silenzio di Monsieur sarà impietoso: non risponderà nemmeno al più commovente degli appelli, ritenendo di dover eliminare in questo modo il fastidio procuratogli da quelle missive così imbarazzanti. Addirittura sul retro della terza lettera, quella scritta da Charlotte l'8 gennaio 1845, compare l'indirizzo di un calzolaio belga scritto con la calligrafia di Heger.

Oggi queste quattro lettere sono custodite presso la British Library di Londra e vederle con i propri occhi è un'esperienza indimenticabile quanto complicata. Bisogna prima di tutto contattare via e-mail la British Library e poi procedere a una registrazione personale per ottenere un pass-on-line sul sito www.bl.uk. Le lettere sono considerate manoscritti 'riservati', numerati e inventariati, e per poterle visionare bisogna ottenere un numero on-line corrispondente al proprio identificativo, che sarà poi completato ancora on-line con dati ulteriormente forniti dalla British Library.

La scoperta e il destino delle lettere





Una volta a Londra King's Cross/St. Pancreas, dopo aver provveduto a presentare una lettera accademica che attesti lo scopo della richiesta di visione del manoscritto, si può adire con un 'Reader Pass' cartaceo alla 'sala manoscritti' sita al secondo piano del grande edificio. Lì le lettere scritte da Charlotte al professor Heger vengono consegnate per la lettura in una grande cassetta di legno scuro una per volta, previa consegna della precedente. Non c'è alcuna possibilità di fotografarle o farsi ritrarre con esse. Ogni lettera è inserita in un contenitore di vetro sigillato trasparente e bordato di verde in modo che possa esser letta da ambedue i lati.

Le quattro lettere hanno le seguenti caratteristiche: ognuna è scritta a doppia facciata con tenue inchiostro alquanto scolorito su fogli ormai ingialliti di diversa dimensione (la seconda compare su carta da lettera più ridotta rispetto alle precedenti).
La calligrafia di Charlotte Brontë è, come di solito, dritta e leggibile anche se in alcuni punti non ben identificabile. Il manoscritto delle prime due lettere talvolta porta degli strappi e la terza, accompagnata dalla busta, è ricucita con cura con filo bianco leggerissimo. Nel testo della suddetta terza lettera, poco prima dei saluti conclusivi, due righi sono completamente cancellati con inchiostro più scuro in modo da risultare illeggibili. Ciò non è stato notato in precedenza e tutto fa pensare che la cancellatura possa anche non essere di mano dell'autrice. La quarta lettera appare invece molto leggibile, ordinata, scritta in bella calligrafia e senza alcuna cancellatura. Riporta in calce un post scriptum in lingua inglese.



Riportiamo nella pagina di seguito la terza straziante lettera a Heger in traduzione dalla lingua francese. In particolare essa ci pone dinanzi una Charlotte che, delusa per non aver ricevuto alcuna risposta dal professore, implora da lui un po' di attenzione, proprio quel poco cibo che serve ai poveri per sopravvivere.



Charlotte Brontë a Monsieur Heger

8 gennaio 1845

Il signor Taylor è tornato, gli ho chiesto se aveva una lettera per me.
'No, nulla'. 'Pazienza', mi sono detta, 'presto tornerà la sorella'
La signorina Taylor è tornata. 'Non ho nulla per voi da parte di Monsieur Heger', ha detto, 'non una lettera e nemmeno un messaggio'.
Avendo compreso il significato delle sue parole, mi sono chiesta cosa avrei detto a qualcun altro in circostanze simili. 'Bisogna che ti rassegni e soprattutto non devi rattristarti per una sfortuna che non hai meritato'. Mi sono sforzata di non piangere e di non rammaricarmi.
Ma quando non ci si lamenta e quando ci si vuole dominare in maniera tirannica, le facoltà si ribellano e la calma esteriore si paga con un tormento interno quasi insopportabile.
Giorno e notte non trovo né pace né riposo. Se dormo sono tormentata da sogni angosciosi in cui vi vedo sempre severo, sempre serio e arrabbiato con me.
Perdonatemi, dunque, Monsieur, se ho deciso di scrivervi ancora. Come potrò sopportare la vita se non farò nemmeno lo sforzo di alleggerirne le sofferenze?
So che la lettura di questa lettera vi irriterà. Penserete ancora una volta che sono isterica – che vedo tutto nero ecc. Forse è così, Monsieur, non cerco di giustificarmi; mi sottopongo a qualunque rimprovero. Quel che so è che non posso, non voglio rassegnarmi a perdere completamente l'amicizia del mio maestro. Preferirei piuttosto subire i più grandi dolori del fisico che il cuore sempre lacerato da acuti rimpianti. Se il mio maestro mi priverà completamente della sua amicizia io rimarrò del tutto senza speranza; se me ne darà un po' – solo un poco – sarò soddisfatta, felice; avrò una ragione per vivere, per lavorare.
Monsieur, i poveri non hanno bisogno di grandi cose per vivere – chiedono solo le briciole che cadono dalla tavola dei ricchi. Ma se queste vengono loro negate muoiono di fame. Nemmeno io ho bisogno di tanto affetto da coloro che amo, non saprei che farmene di un'amicizia intera e completa, non vi sono abituata. Ma un tempo voi mi avete dimostrato un po' d'interesse quando ero vostra allieva a Bruxelles e io ci tengo a conservarlo così come alla vita stessa.
Forse mi direte 'Non ho più il minimo interesse per voi, Mademoiselle Charlotte. Non fate più parte del mio collegio, vi ho dimenticato'. Ebbene, Monsieur, ditemelo francamente. Per me sarà un colpo ma non importa, sarà sempre meno terribile rispetto all'incertezza.
Non rileggerò questa lettera. La invierò così come l'ho scritta.
Ciononostante, ho come un'occulta consapevolezza che alcuni leggendola diranno 'costei è fuori di mente'. La mia vendetta è quella di augurare a costoro un solo giorno dei tormenti in cui mi dibatto da otto mesi – vedremo allora se anch'essi sarebbero ancora in grado di ragionare.
Si soffre in silenzio sino a quando se ne ha la forza ma quando questa viene meno si parla senza far troppo caso alle proprie parole.
Auguro a Monsieur felicità e prosperità.

Traduzione di Maddalena De Leo



Da studiosa e appassionata dell'opera di Charlotte ebbi modo di visionare nel 2013 le quattro lettere da lei scritte e ancora oggi ricordo la commozione che mi pervase leggendo queste righe ben conoscendo il trasporto che le ispirava, e non avrei voluto lasciarle andare. Dovetti purtroppo restituire in breve tempo e a malincuore anche l'ultima teca bordata di verde che le custodiva, ahimè senza nemmeno poter conservare una prova tangibile che attestasse che avevo davvero visto con i miei occhi quanto aveva scritto Charlotte al suo amato professore.

> DOV'ERA LA JANE DI IERI, DOV'ERANO LA SUA VITA LE SUE SPERANZE?
>
> CHARLOTTE BRONTË, "JANE EYRE"

WWW.LANDEDITORE.IT

Maddalena De Leo, referente italiana della Brontë Society, è una delle principali studiose italiane delle sorelle Brontë. Ha pubblicato articoli su Brontë Studies e ha curato e tradotto inediti di Charlotte, Emily e Anne Brontë. Inoltre, ha scritto due romanzi per ragazzi e ha ideato il Premio Letterario Nazionale De Leo-Brontë, curandone l'antologia per dieci edizioni.

Ritratti



Camminerò dove la mia stessa natura mi condurrà: mi turba seguire un'altra guida

Emily Brontë

Emily Brontë: la regina gotica della brughiera

Se hai mai letto Cime tempestose, sai già che Emily Brontë non era qui per raccontarti storie zuccherose con lieti fine e arcobaleni. Oh no. Emily era l'amica che portava il dramma al massimo livello, il tipo di persona che organizzerebbe un picnic... ma sulla tomba di un poeta maledetto, con un cielo grigio e un vento che ti scompiglia i capelli.
Ma chi era davvero Emily Brontë? Una ragazza apparentemente timida, con un fascino per i gatti (sì, aveva un gatto chiamato Keeper) e una capacità unica di scrivere una storia che ti fa venire voglia di urlare, piangere e abbracciare la brughiera più vicina.

Emily: la solitaria geniale
Emily non era una grande fan della compagnia umana. Preferiva passeggiare nella brughiera dello Yorkshire, raccogliendo ispirazione da quei paesaggi selvaggi e solitari. È come se la natura fosse il suo miglior amico, e si sente in ogni riga di Cime tempestose. Perché litigare con le persone quando puoi scrivere un capolavoro che parla di vendetta, passione e un amore tossico che farebbe impallidire anche le peggiori storie su Tinder?

Cime Tempestose: dramma, vento e lacrime
Cime tempestose non è solo un romanzo, è un'esperienza. Ti catapulta in un mondo dove Heathcliff, il protagonista più problematico mai esistito, piange per Cathy e poi distrugge la vita di chiunque osi respirare intorno a lui. Emily non si è limitata a scrivere una storia d'amore: ha scritto un'ode alla complessità dell'animo umano. Quello che ci piace chiamare "un disastro meraviglioso".

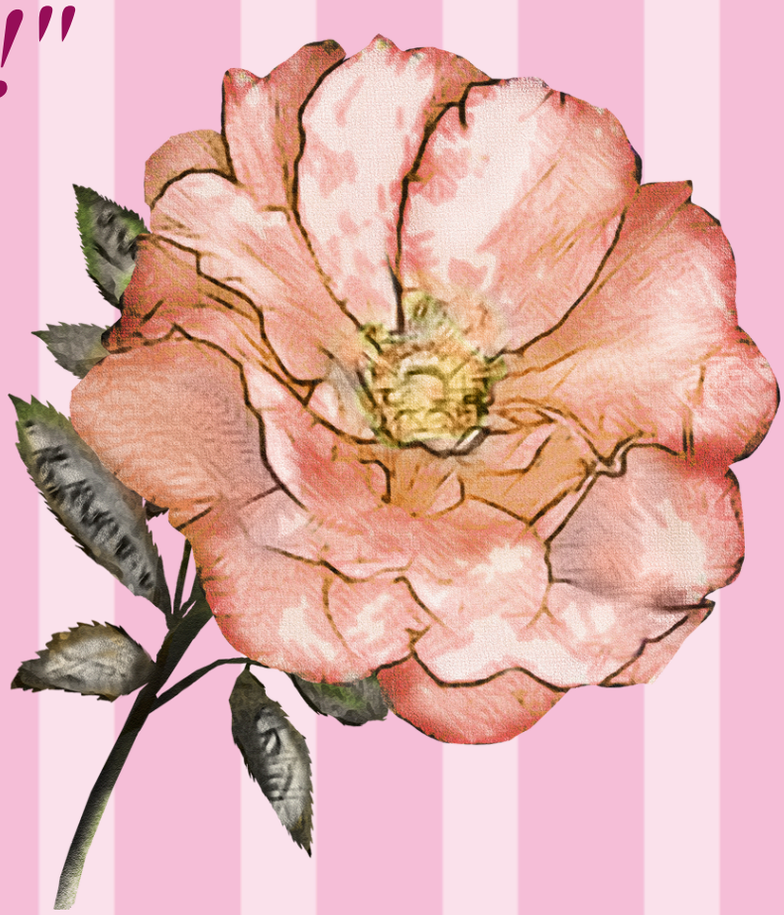
> *Io* sono *Heathcliff! È sempre, sempre nella mia mente: non come un piacere, non più di quanto io stessa sia un piacere per me, ma come la mia stessa esistenza.*
>
> Cime tempestose

Perché Emily ci affascina ancora oggi
Emily è l'esempio perfetto di chi non si adatta alle convenzioni. In un'epoca in cui le donne dovevano essere graziose e sottomesse, lei ha scritto di passioni selvagge e di vendette interminabili. È come se ti dicesse: "Sì, puoi essere complicata, puoi essere intensa, e puoi amare il vento più delle persone. Va benissimo così."

Se Emily fosse qui oggi...
Probabilmente vivrebbe in un cottage isolato, scrivendo poesie su un iPad e criticando apertamente i social media. Nonostante il suo rifiuto della società, Emily Brontë è l'emblema di ciò che significa essere fedeli a sé stessi, anche quando il mondo ti guarda strano. Quindi, la prossima volta che ti senti un po' isolato o incompreso, pensa a Emily, prendi un libro e lascia che la sua passione ti guidi attraverso le tempeste.



"I cannot live without my soul. I cannot live without my life!"





LA STORIA. LE STORIE. L'ARTE DI SCRIVERE D'AMORE

Acquistalo su Amazon a soli 10 euro

PROFILO CRIMINALE

CHARLOTTE BRONTË



RUBRICA SEMISERIA BY LAND EDITORE

ALIAS: CURRER BELL (IL SUO PSEUDONIMO DA BATTAGLIA)



ARMI

- Una penna affilatissima, con cui sferrare fendenti alle ipocrisie della società del suo tempo.
- Una mente brillante, capace di osservare ogni debolezza umana con disarmante precisione.

REATI COMPIUTI

- Omicidio premeditato delle aspettative sociali vittoriane.
- Falsificazione emotiva: ti fa credere in una storia d'amore per poi spezzarti il cuore con un colpo di scena.
- Contrabbando letterario: ha nascosto messaggi femministi in piena vista, sotto forma di romanzi gotici.

ULTIMO AVVISTAMENTO

Deceduta nel 1855, ma il suo spirito criminale vive in ogni donna che legge Jane Eyre e pensa: "Se Jane ce l'ha fatta, posso farcela anch'io."

LE POESIE DELLE BRONTË: MELANCONIA, BELLEZZA E UN PIZZICO DI DRAMMA GOTICO

Se pensavi che le sorelle Brontë fossero solo regine del romanzo gotico, preparati a essere smentito. Charlotte, Emily e Anne non si limitavano a scrivere storie che ti facevano piangere sotto la pioggia: erano anche poetesse straordinarie. E, come puoi immaginare, le loro poesie non parlano di fiori, arcobaleni e unicorni. Oh no. Parliamo di malinconia pura, brughiera ventosa e riflessioni sull'infinito.

Le poesie delle Brontë sono un viaggio nell'anima, con una dose di dramma e bellezza che ti fa sentire parte della brughiera anche se vivi in un appartamento al decimo piano. Pronti a immergervi in questi versi intensi e suggestivi? Ecco cosa li rende speciali.



EMILY BRONTË: LA POETESSA GOTICA

Emily non scriveva poesie per intrattenere: scriveva per sopravvivere. I suoi versi sono un riflesso della sua anima ribelle e della sua connessione profonda con la natura. La brughiera diventa il suo confidente, il vento il suo messaggero.

Una delle sue poesie più famose, *No Coward Soul Is Mine**, è praticamente un manifesto esistenziale. Emily ci dice: "Non ho paura della morte perché la mia anima è eterna". Detto con una calma che farebbe tremare chiunque.

*No coward soul is mine,
No trembler in the world's storm-troubled sphere:
I see Heaven's glories shine,
And faith shines equal, arming me from fear.
O God within my breast,
Almighty, ever-present Deity!
Life—that in me has rest,
As I—undying Life—have power in Thee!



ANNE BRONTË: LA VOCE DELLA SEMPLICITÀ PROFONDA

Anne potrebbe essere considerata la Brontë sottovalutata, ma i suoi versi raccontano storie di speranza, perdita e fede con una sincerità disarmante. Le sue poesie sono meno drammatiche rispetto a quelle di Emily, ma non per questo meno potenti. Anne ha una sensibilità che ti colpisce dritto al cuore, parlando di temi universali come il dolore e la resilienza.
Poesie come *A Voice From the Dungeon* dimostrano la sua capacità di vedere oltre le sofferenze terrene, e offrono uno spiraglio di luce anche nei momenti più bui.

CHARLOTTE BRONTË: LA NARRATRICE IN VERSI

Charlotte, fedele al suo stile, portava nelle poesie la stessa intensità che caratterizza i suoi romanzi. I suoi versi sono intrisi di nostalgia e riflessione, spesso ispirati dalla sua infanzia e dai legami familiari.
Charlotte era la poetessa che sapeva trasformare i ricordi in arte, dipingendo scene malinconiche ma ricche di significato.
Componimenti come Life diventano così veri e propri inni alla speranza, con un messaggio chiaro: "Anche se la vita ti colpisce, non arrenderti mai". Decisamente Charlotte.



COSA RENDE SPECIALI LE POESIE DELLE BRONTË?

L'indubbio legame con la natura

Che si tratti del vento che ulula o della brughiera che si estende all'infinito, le Brontë sapevano catturare l'essenza della natura e trasformarla in poesia.

Malinconia senza tempo

Le loro poesie parlano di perdita, solitudine e desiderio, emozioni che attraversano i secoli. Leggerle oggi è come ascoltare la voce di un vecchio amico.

Un profondo senso del divino

Le Brontë non erano necessariamente religiose in senso tradizionale, ma le loro poesie riflettono una ricerca costante del divino, che fosse nella natura, nell'amore o nell'eternità.

Se le Brontë fossero poetesse oggi?

Emily sarebbe la dark poet con milioni di fan, Anne l'ispirazione silenziosa e Charlotte l'autrice bestseller di raccolte motivazionali.

Oh! Thy bright eyes must answer now,
When Reason, with a scornful brow,
Is mocking at my overthrow!
Oh, thy sweet tongue must plead for me
And tell, why I have chosen thee!

A Voice From the Dungeon
By Anne Brontë





«Era stata una donna nobile, una moglie per poche ore, una beghina, e ora una fuggiasca. Chi era la vera sè?»

Viaggi



Il Brontë parsonage museum

dove la magia gotica prende vita

Se ami le sorelle Brontë, preparati: il Brontë Parsonage Museum è la tua Disneyland letteraria. Situato a Haworth, questo ex rettorato è il luogo dove Charlotte, Emily e Anne hanno scritto capolavori che continuano a farci piangere, riflettere e, occasionalmente, urlare contro personaggi problematici come Heathcliff e Rochester.

Ma perché visitare il Brontë Parsonage Museum? Perché è qui che tutto è iniziato: dove le tre sorelle hanno trasformato le loro vite ordinarie in storie straordinarie, il tutto mentre affrontavano il vento incessante dello Yorkshire e le aspettative opprimenti della società vittoriana.





Cosa vedere al Brontë Parsonage Museum

La casa delle sorelle Brontë. Il Parsonage è stato restaurato per sembrare esattamente come lo era ai tempi delle Brontë. Ogni stanza racconta una storia: dalla sala da pranzo, dove le sorelle passeggiavano mentre discutevano di personaggi e trame, alla loro camera da letto, che sembra ancora carica della loro energia creativa.

Il tavolo da scrittura. Sì, proprio quello. Il tavolo su cui sono stati scritti Jane Eyre, Cime tempestose e La signora di Wildfell Hall. Solo guardarlo ti fa venire voglia di sederti e iniziare a scrivere un romanzo (anche se probabilmente finirai a scorrere Instagram).

Manoscritti e oggetti personali. Dalle prime edizioni dei loro libri agli abiti vittoriani e persino ai quaderni di poesie, ogni oggetto è una finestra sull'anima delle sorelle. C'è qualcosa di incredibilmente toccante nel vedere i loro scritti originali, pieni di correzioni e appunti.

Esposizioni temporanee. Il museo ospita mostre tematiche che esplorano diversi aspetti delle loro vite e opere. Dalla rappresentazione della brughiera nei loro scritti ai dettagli meno conosciuti delle loro vite, c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire.

Il giardino del rettorato. Se vuoi prenderti una pausa dalla malinconia gotica, fai un giro nel giardino. Le piante e i fiori qui riflettono ciò che le Brontë avrebbero coltivato e ammirato. Un angolo di pace prima di tornare al dramma della brughiera.





Perché visitare il Brontë Parsonage Museum

Vivi la storia

Il Parsonage non è solo un museo: è un viaggio nel tempo. Camminare per queste stanze ti fa sentire come se le sorelle potessero entrare in qualsiasi momento, magari con un quaderno pieno di appunti o un pensiero tormentato sulla trama.

Connessione emotiva

Vedere gli oggetti personali delle Brontë ti fa capire che, prima di essere icone, erano persone reali con sogni, paure e una straordinaria determinazione. È un'esperienza che ti tocca nel profondo.

Ispirazione creativa

Non importa se sei uno scrittore, un artista o semplicemente un amante dei libri: il Brontë Parsonage Museum è il posto perfetto per ricaricare la tua creatività. Ti sfido a non uscire da lì con almeno una nuova idea.

Come arrivare

Haworth è facilmente raggiungibile in auto o con i mezzi pubblici. Una volta arrivato, il Parsonage è a pochi passi dalla Main Street del villaggio. Prepara le scarpe comode: le stradine acciottolate e le passeggiate nella brughiera sono parte dell'esperienza.



Haworth High Street



Red Phone Booth on Main Street, Haworth



Old stone terrace houses on Haworth High Street

Ritratti

Charlotte Brontë: l'architetta di emozioni intense



Se dovessimo descrivere Charlotte Brontë con una sola parola, probabilmente sarebbe "determinata". Se invece ci lasciassimo andare, la definiremmo una queen vittoriana con un talento per scrivere romanzi che ti spezzano il cuore e poi lo ricuciono a modo loro (non sempre come vorresti). Autrice di Jane Eyre, uno dei romanzi più iconici della letteratura inglese, Charlotte era la sorella che faceva da collante tra le altre Brontë, unendo pragmatismo, ambizione e una dose extra di dramma.

Charlotte: la visionaria pragmatica

A differenza di Emily, che era tutta passione e tormento, e Anne, che preferiva riflettere sulla realtà, Charlotte puntava dritta al cuore delle emozioni. Il suo approccio? Rendere ogni pagina un vortice di sentimenti intensi, con una protagonista che lotta contro le convenzioni sociali e un interesse amoroso che, diciamocelo, avrebbe sicuramente bisogno di un buon terapeuta.

Charlotte non si accontentava di raccontare storie, voleva cambiare le regole del gioco. Jane Eyre non è solo un romanzo, è una dichiarazione di guerra alle aspettative di una società che voleva donne silenziose e obbedienti. Jane è tutto tranne questo: è intelligente, indipendente e non ha paura di dire la sua (anche quando il signor Rochester le fa proposte discutibili).

Pensi che io sia un automa? Pensi che, perché sono povera, oscura, insignificante e piccola, io sia senza anima e senza cuore? Ti sbagli! Ho un'anima quanto te, e un cuore altrettanto pieno! E se Dio mi avesse donato un po' di bellezza e molta ricchezza, avrei reso difficile per te lasciarmi, proprio come ora è difficile per me dirti addio.

Charlotte Brontë, Jane Eyre



Perché Jane Eyre è ancora un capolavoro

Il segreto di Jane Eyre è che parla a tutti noi. Chi non si è mai sentito un po' come Jane, incompreso e solo, ma con un cuore pieno di sogni? La sua storia è un viaggio verso l'autodeterminazione, condito con drammi gotici, incendi (letterali e metaforici) e una relazione complicata con un uomo che nasconde più segreti di un'app di incontri.
E poi c'è quel finale. Può piacerti o meno, ma non si può negare che Charlotte sapesse come lasciare il segno.

La Charlotte che non ti aspetti

Fuori dalle sue pagine, Charlotte era altrettanto sorprendente. Una donna che scriveva sotto uno pseudonimo maschile per essere presa sul serio, ma che non aveva paura di parlare apertamente delle difficoltà di essere un'autrice donna nel XIX secolo. Charlotte era, in parole povere, una pioniera con la penna come spada.

Cosa ci insegna oggi Charlotte

In un mondo dove tutti vogliono conformarsi, Charlotte ci insegna l'importanza di essere autentici. La sua vita e le sue opere sono un promemoria costante che non bisogna mai smettere di lottare per i propri sogni, anche quando il vento soffia contro.

> *Io sono fatta per vivere libera come un uccello! E non mi piegherò mai al giogo dell'oppressione, non accetterò mai di essere strumento di qualcun altro, perché anche se piccola, povera e insignificante, io sono un essere umano con una volontà indipendente e un'anima che non teme di combattere*
>
> Jane Eyre

Un autunno da vivere

con le prossime uscite storiche Land Editore



IL SUO ABBRACCIO PROMETTE SALVEZZA E DISTRUZIONE

dark romance / hate to love / romance storico



C'È UNA PAROLA CHE RIMBOMBA NELLA MIA MENTE, CHE LA MARTELLA INCESSANTEMENTE, ED È RIVOLUZIONE!

romance storico / romanzo d'avventura



LA GUERRA LE ERA ENTRATA IN CASA DI SOPPIATTO COME FUMO NERO SOTTO L'USCIO. ED ERA TROPPO TARDI PER TORNARE A ESSERE LA RAGAZZA DI QUELLA MATTINA.

romanzo storico / Seconda Guerra Mondiale/

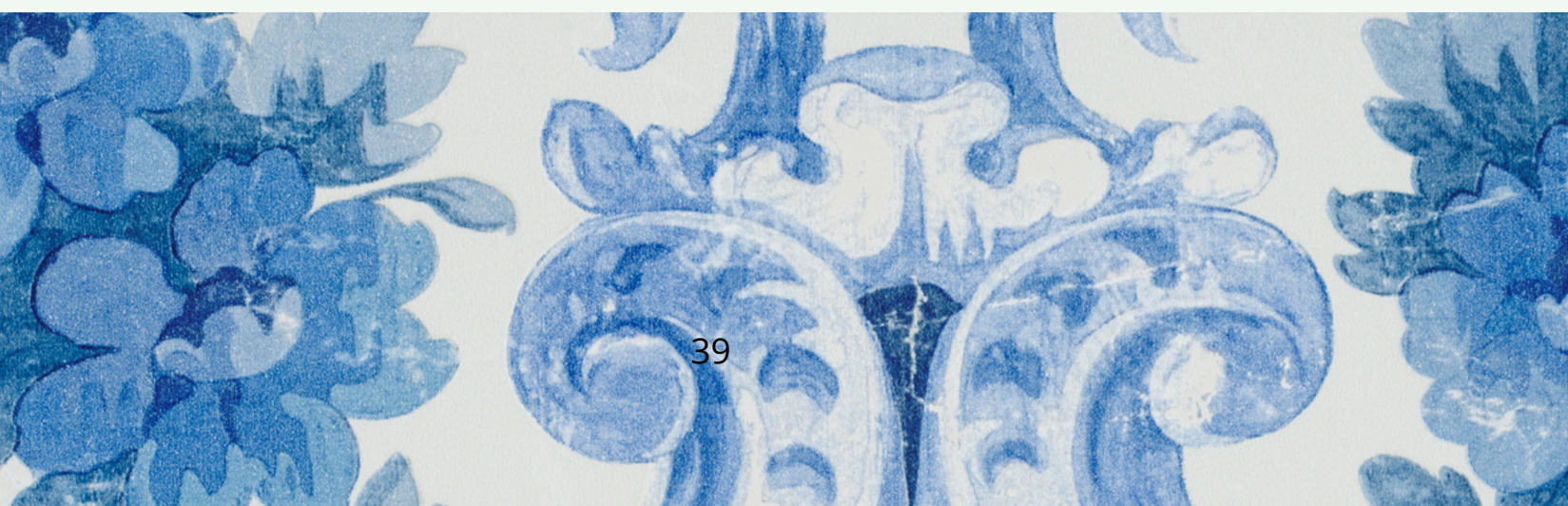
Henry Hastings e Il segreto: le opere giovanili di Charlotte Brontë

di Eufemia Griffo

Henry Hastings e Il segreto, le opere giovanili di Charlotte Brontë, sono stati tradotti per la prima volta in Italia dalla professoressa Maddalena De Leo e pubblicati dalla Albus Edizioni rispettivamente nel 2009 e nel 2012.
Accanto ai celebri Jane Eyre e Villette, mancavano in Italia le cosiddette opere giovanili (Juvenilia) di una Charlotte Brontë meno nota al grande pubblico. Prima di addentrarci nei due romanzi, è opportuno tracciare un breve profilo dell'autrice e del contesto in cui queste opere hanno visto la luce.

Grazie al libro La vita di Charlotte Brontë di Elizabeth Gaskell, scrittrice e amica di Charlotte, che raccolse un'enorme quantità di notizie, dati e testimonianze sulla famiglia, possiamo ricostruire la sua biografia. Charlotte Brontë nacque il 21 aprile 1816 a Thornton, nello Yorkshire, ma visse quasi sempre ad Haworth. Terza di sei figli del reverendo irlandese Patrick Brontë, condivise con le sorelle Emily e Anne e il fratello Branwell un'infanzia spensierata e ricca di sperimentazioni letterarie.

Dopo una breve esperienza come istitutrice e un soggiorno di due anni a Bruxelles, nel 1846 pubblicò insieme alle sorelle una raccolta congiunta di poesie. La fama arrivò nel 1847 con Jane Eyre, un romanzo che ottenne – e continua a ottenere – un successo straordinario, ispirando anche numerosi adattamenti cinematografici. Charlotte scrisse altri celebri romanzi, come Shirley e Villette, e nel 1854 sposò il reverendo Arthur Bell Nicholls. Tuttavia, morì meno di un anno dopo, il 31 marzo 1855, nei primi mesi di gravidanza. Il suo romanzo The Professor fu pubblicato postumo.



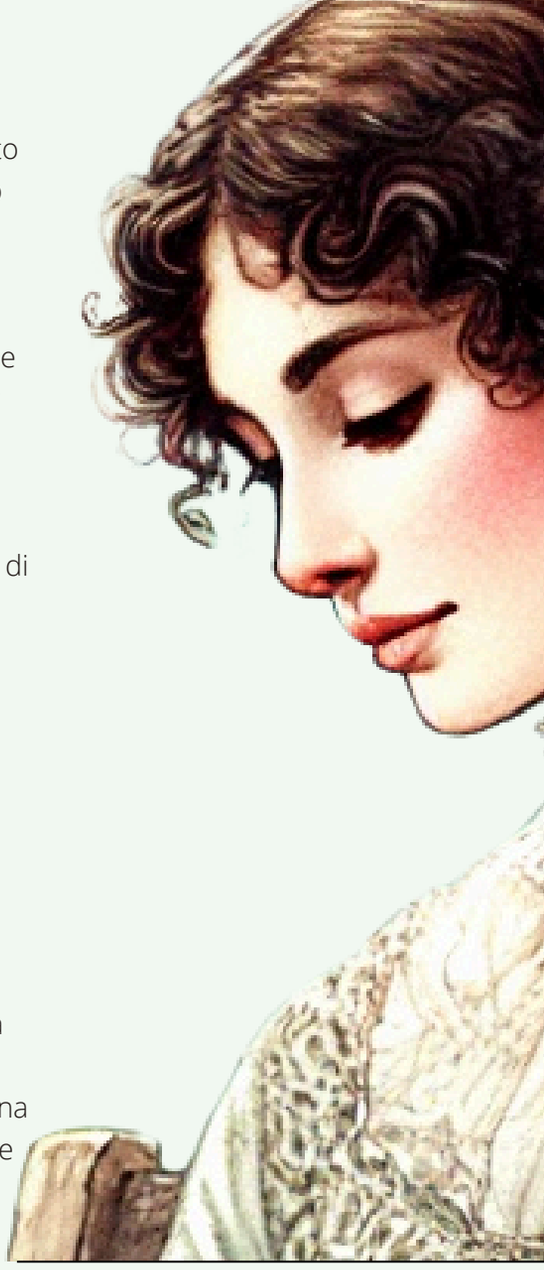
Charlotte Brontë era poco più di una bambina quando, insieme al fratello Branwell, creò un regno immaginario chiamato Andria, situato nell'Africa occidentale e governato dal dispotico ed enigmatico Duca di Zamorna, personaggio che col tempo divenne il preferito della stessa Charlotte. Durante l'adolescenza, i due scrissero numerosi racconti ambientati in questo mondo fantastico, popolato da luoghi e personaggi frutto della loro fervida immaginazione. Le trame, intricate e ricche di avventura, affrontavano temi che ancora oggi catturano l'attenzione dei lettori: ideali, valori, mistero e, sullo sfondo, appassionanti vicende amorose, molto amate dal pubblico dell'epoca.

Questi racconti, inizialmente non destinati alla pubblicazione, andarono in parte perduti. Quelli sopravvissuti devono la loro esistenza ad Arthur Bell Nicholls, marito di Charlotte, che dopo la morte della moglie portò in Irlanda i libricini inediti del ciclo di Andria. Tra le opere di questo ciclo ricordiamo Henry Hastings e Il segreto, ora finalmente disponibili anche in italiano, e All'Hotel Stancliffe.

Henry Hastings

Nonostante il titolo, il vero fulcro del romanzo non è Henry Hastings, ma sua sorella Elisabeth. Lontana dall'essere una figura fragile o svenevole, Elisabeth incarna una forza d'animo rara: indipendente, risoluta e pienamente consapevole del proprio valore. È un'eroina che non si piega né alle circostanze né ai sentimenti, custodendo gelosamente la propria integrità. "Eravate la piccola e industriosa direttrice della vostra vita", le viene detto nel romanzo, e ancora: "Era abituata a cavarsela da sola e non c'era nulla al mondo che potesse intimorirla".





La storia narra del giovane Henry Hastings, un uomo dotato di talento e carisma, nonché valoroso capitano del diciannovesimo reggimento dell'esercito di Andria. Un tempo educato e benvoluto, soprattutto dalla sorella Elisabeth, Henry finisce per cedere agli eccessi e alla depravazione. Quando un suo superiore, esasperato dalla sua condotta, lo affronta apertamente, Henry, ferito nell'orgoglio, reagisce in un accesso di rabbia incontrollata e gli spara. Troppo vigliacco per affrontare le conseguenze delle proprie azioni, fugge per evitare un'accusa di omicidio che lo condannerebbe alla fucilazione.

Trovando rifugio presso l'amata sorella, Henry tenta disperatamente di nascondersi, ma viene scoperto e infine catturato.
Con un colpo di scena, Henry sarà scagionato e la libertà gli verrà restituita, permettendo anche a Elisabeth di riprendere una vita dignitosa e indipendente. Ma quando sembra che la storia stia per concludersi, un episodio chiave ribalta le sorti della vicenda, introducendo in primo piano il terzo protagonista del romanzo.
Si tratta di Sir William Percy, un giovane aristocratico dal carattere snob e sarcastico, che fino a quel momento ha interagito sia con Henry sia con Elisabeth.

Determinato a dare la caccia a Henry, Sir William inizialmente guarda con sufficienza e disprezzo la ragazza, descrivendola come "una giovane insignificante e di aspetto modesto, ma con occhi brillanti, una profonda sensibilità e un ostinato orgoglio". Tuttavia, non può restare indifferente al fascino inaspettato di Elisabeth, e il suo sdegnoso distacco si trasforma in un sentimento più complesso.

In un crescendo di tensione, Sir William confessa il suo amore per Elisabeth, chiedendole di diventare la sua amante. Sebbene le sue parole tradiscano una devozione appassionata, il lettore percepisce chiaramente che i suoi intenti non sono del tutto nobili. Durante il susseguirsi degli eventi, Elisabeth si rende conto di essere a sua volta innamorata di Sir William Percy. "Quella donnina ardente sognava Sir William Percy... E ciononostante indugiava a ricordarne la voce, lo sguardo e il modo di parlare con un'intensità di sentimenti tale che pochissime persone al mondo possono anche lontanamente concepire". Tuttavia, la sua forza morale e il suo senso di rettitudine prevalgono: Elisabeth non cede alle lusinghe di William, rifiutando la proposta che avrebbe potuto compromettere la sua integrità.

Il finale, inaspettato e sorprendente, ribalta ogni previsione, lasciando il lettore attonito. La decisione di Elisabeth, illuminata da una profonda consapevolezza di sé, offre un'immagine di straordinaria forza e indipendenza. "Mio padre e il signor Warner mi chiamano ostinata e sdegnosa, ma ambedue sono orgogliosi di come sia riuscita a dirigere la mia vita, sempre mantenendomi nei limiti della rettitudine". Questo epilogo restituisce al personaggio femminile una dimensione eroica, facendo di Elisabeth non solo una figura centrale nella narrazione, ma anche un esempio di integrità morale in un mondo che spesso cercava di piegarla.

Il segreto

Anche in Il segreto, è una donna a essere protagonista della storia, benché assai diversa da Elisabeth, poiché non possiede – a mio avviso – la stessa forza morale. Marian Hume, marchesa di Douro e moglie del marchese di Douro, in seguito Zamorna, condivide con Elisabeth il conflitto interiore tra senso del dovere e amore. Una promessa fatta alla madre in punto di morte le impedisce di abbandonarsi all'uomo di cui è innamorata, il duca di Zamorna, finché il fantasma del promesso sposo non le appare per sciogliere le sue remore.

Nel corso della narrazione entrano in scena altri personaggi, come la signorina Foxley, ex istitutrice di Marian, che riappare dopo anni con l'intento di sconvolgerle la vita. La donna custodisce un segreto legato a un anello e tenta di usarlo per i suoi scopi malvagi. Marian, decisa a proteggere la propria famiglia, affronta una pericolosa avventura notturna per scoprire la verità, sfidando individui di dubbia fama e mettendo a rischio la propria sicurezza. Il mistero viene svelato solo nelle ultime pagine, dove i cattivi vengono smascherati e puniti, mentre i personaggi positivi trionfano, assumendo un ruolo eroico. Ancora una volta, l'amore è il tema dominante, intrecciato con avventura e mistero.

A una prima lettura, Il segreto potrebbe sembrare meno sofisticato rispetto a Henry Hastings, ma è importante ricordare che Charlotte lo scrisse a soli diciassette anni. Ciò che colpisce è la qualità della prosa, che si distingue per la sua capacità "visiva" e per una narrazione fluida e ben costruita, in grado di trasportare il lettore all'interno della storia.

Alcuni aspetti del romanzo meritano di essere evidenziati. Il primo è l'elemento gotico, tipico della letteratura inglese dell'epoca, che si manifesta nella presenza di figure misteriose e apparizioni spettrali. Questo revival gotico, fiorito tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, trova esempi celebri nelle opere di Ann Radcliffe e in L'Abbazia di Northanger di Jane Austen, ma è con Frankenstein di Mary Shelley che il gotico raggiunge uno dei suoi vertici. Anche Il segreto si inserisce pienamente in questa tradizione letteraria.

Un secondo elemento di rilievo è il lieto fine, che, pur essendo una caratteristica comune alle opere dell'epoca, non appare mai banale. In Il segreto, il finale arriva quasi come una liberazione, dopo una lunga serie di intrighi e sofferenze. Marian, travolta dalla disperazione, trova infine la luce che dissipa le tenebre della sua anima.

La donna non possiede la statura morale di Elisabeth, ma è comunque una figura tenace che combatte in nome della verità. Questo romanzo contribuì, all'epoca della sua pubblicazione nel 1849, a rendere più universale l'esigenza di emancipazione femminile.

DAMMI RETTA, COMPRA QUESTO LIBRO

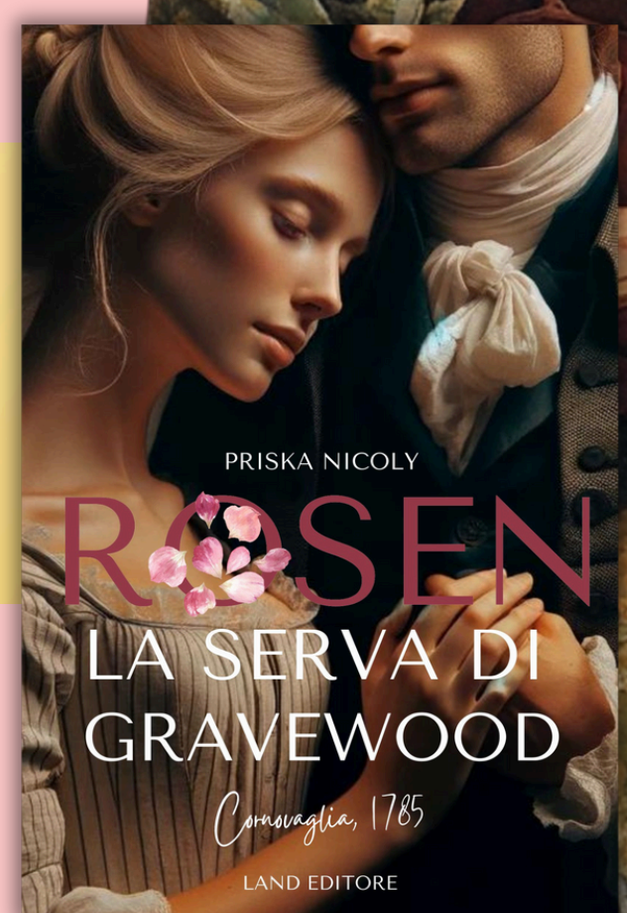
se i dark romance

sono

il tuo

guilty

pleasure



www.landeditore.it


LE BRONTË
E IL LORO
TEMPO
donne vittoriane o ribelli
in incognito?

— *La domanda del mese*

Immagina di essere una donna nella società vittoriana:



il tuo compito principale è sorridere, sposare un uomo decente (possibilmente con una buona rendita) e sfornare figli come se fossi una catena di montaggio. La parola "indipendenza"? Praticamente un concetto alieno. Ed è proprio in questo contesto soffocante che le sorelle Brontë hanno deciso di lanciare un gigantesco “NO, GRAZIE” al patriarcato, rivoluzionando non solo la letteratura, ma anche l’idea stessa del ruolo della donna.

Come hanno fatto tre ragazze di un paesino dello Yorkshire a sfidare le regole di un’epoca in cui anche scrivere era considerato un atto rischioso per una donna? Scopriamolo insieme, con un pizzico di ironia e un profondo rispetto per il loro genio.

La società vittoriana: un manuale di regole non richiesto

Nel XIX secolo, il ruolo della donna era piuttosto semplice (e deprimente): essere l'angelo del focolare. Le donne dovevano essere pure, devote e, soprattutto, invisibili. L'idea che una donna potesse avere ambizioni personali era considerata scandalosa. E scrivere? Oh, per carità! La scrittura era riservata agli uomini, perché solo loro potevano affrontare temi "seri". Le Brontë, ovviamente, non erano d'accordo. E per aggirare le barriere, hanno fatto una mossa geniale: pubblicare i loro romanzi sotto pseudonimi maschili. Addio Charlotte, Emily e Anne; benvenuti Currer, Ellis e Acton Bell.

Le Brontë: pioniere della rivoluzione silenziosa

Charlotte: l'ambiziosa

Con Jane Eyre, Charlotte ha creato una protagonista che non solo pensava, ma agiva. Jane è povera, orfana e senza grandi prospettive, ma non si arrende mai. È una donna che vuole rispetto e uguaglianza, e non ha paura di rifiutare un uomo (ciao, Mr. Rochester) quando le sue condizioni non sono giuste.

Emily: l'anarchica gotica

Emily ha scelto un approccio diverso. Con Cime tempestose, ha distrutto l'idea dell'amore romantico e puro, mostrando quanto possa essere selvaggio, oscuro e distruttivo.



Non proprio il tipo di storia che le giovani vittoriane leggevano prima di dormire, ma assolutamente rivoluzionaria.

Anne: la realista

Anne ha affrontato temi come l'alcolismo, l'abuso e l'indipendenza femminile in La signora di Wildfell Hall. È come se avesse detto: "La vita non è un romanzo rosa, ed è ora che qualcuno lo dica."

Donne vittoriane: tra costrizioni e ribellioni

Le Brontë non erano sole nella loro lotta. Anche altre donne dell'epoca iniziavano a sfidare le convenzioni, ma loro erano un passo avanti: non si limitavano a partecipare al dibattito, lo creavano. Attraverso le loro opere, hanno dato voce a chi non ne aveva, dimostrando che la penna è davvero più potente della spada (e dei rigidi corsetti vittoriani).

Dibattito

Pseudonimi e pregiudizi:

le sfide di essere autrici nel XIX secolo

Immagina di scrivere un romanzo così intenso, rivoluzionario e drammatico da far svenire i tuoi lettori. Ora immagina che nessuno lo legga perché... sei una donna. Questo era il mondo delle sorelle Brontë: un'epoca in cui il patriarcato non aveva ancora scoperto il concetto di "dateci tregua". La soluzione? Camuffarsi da uomini, ovviamente. Nascono così Currer, Ellis e Acton Bell, i misteriosi pseudonimi che permisero a Charlotte, Emily e Anne di cambiare per sempre la letteratura.
Ma perché queste geniali scrittrici hanno dovuto fingersi uomini per essere prese sul serio? E cosa ci dice tutto questo sui pregiudizi dell'epoca? Preparati per un viaggio nel lato più assurdo della storia letteraria.



La grande bugia letteraria: gli pseudonimi maschili
Quando le sorelle Brontë decisero di pubblicare i loro primi scritti, si scontrarono con un muro di pregiudizi. Nel XIX secolo, l'idea che una donna potesse scrivere qualcosa di più complesso di una lista della spesa era, per molti, semplicemente impensabile. Così, per aggirare il problema, adottarono pseudonimi maschili:

- Charlotte diventò Currer Bell, il pragmatismo fatto pseudonimo.
- Emily si trasformò in Ellis Bell, un nome che suona come un poeta maledetto.
- Anne optò per Acton Bell, una scelta sobria e raffinata.

I loro editori non avevano idea che dietro quei nomi si nascondessero tre donne dello Yorkshire, e questo, paradossalmente, fu la loro salvezza.

Ma perché nascondersi?
Pregiudizi letterari
Agli uomini era concessa la serietà, alle donne solo il romanticismo leggero. Se una donna osava scrivere di temi profondi come il desiderio, la vendetta o l'abuso, veniva immediatamente etichettata come "impropria".

Paura del giudizio
Anche se un libro fosse stato pubblicato, il nome di un'autrice avrebbe attirato critiche personali piuttosto che analisi del contenuto. Insomma, meglio restare anonime (o, in questo caso, mascherate da uomini).

Strategia di marketing
Gli pseudonimi maschili erano, per certi versi, un biglietto di ingresso nel mercato letterario. E funzionò: Jane Eyre e Cime tempestose catturarono l'attenzione dei lettori, anche se nessuno sapeva chi fossero Currer ed Ellis.



Quando la verità è venuta a galla
Il segreto non durò per sempre. Quando Jane Eyre diventò un bestseller, le speculazioni sui Bell si moltiplicarono. Alcuni pensavano che fossero fratelli, altri credevano fossero la stessa persona. Alla fine, Charlotte rivelò la verità, ma non senza conseguenze: se da un lato il pubblico fu affascinato dall'idea di tre sorelle geniali, dall'altro le critiche misogine si moltiplicarono.

Un'ironia crudele
Ecco la parte più assurda: mentre le Brontë venivano inizialmente ignorate come donne, una volta che il loro talento fu riconosciuto, i critici iniziarono a chiedersi se quei romanzi fossero "troppo buoni" per essere stati scritti da donne. Perché, si sa, il patriarcato non ama perdere.

Lezioni dal passato
Gli pseudonimi delle Brontë ci ricordano quanto fosse difficile per una donna trovare il proprio posto in un mondo dominato dagli uomini. Ma dimostrano anche la forza di queste tre sorelle, che non si sono lasciate fermare da nessuna barriera. Il loro talento ha parlato più forte di qualsiasi pregiudizio.

Ritratti



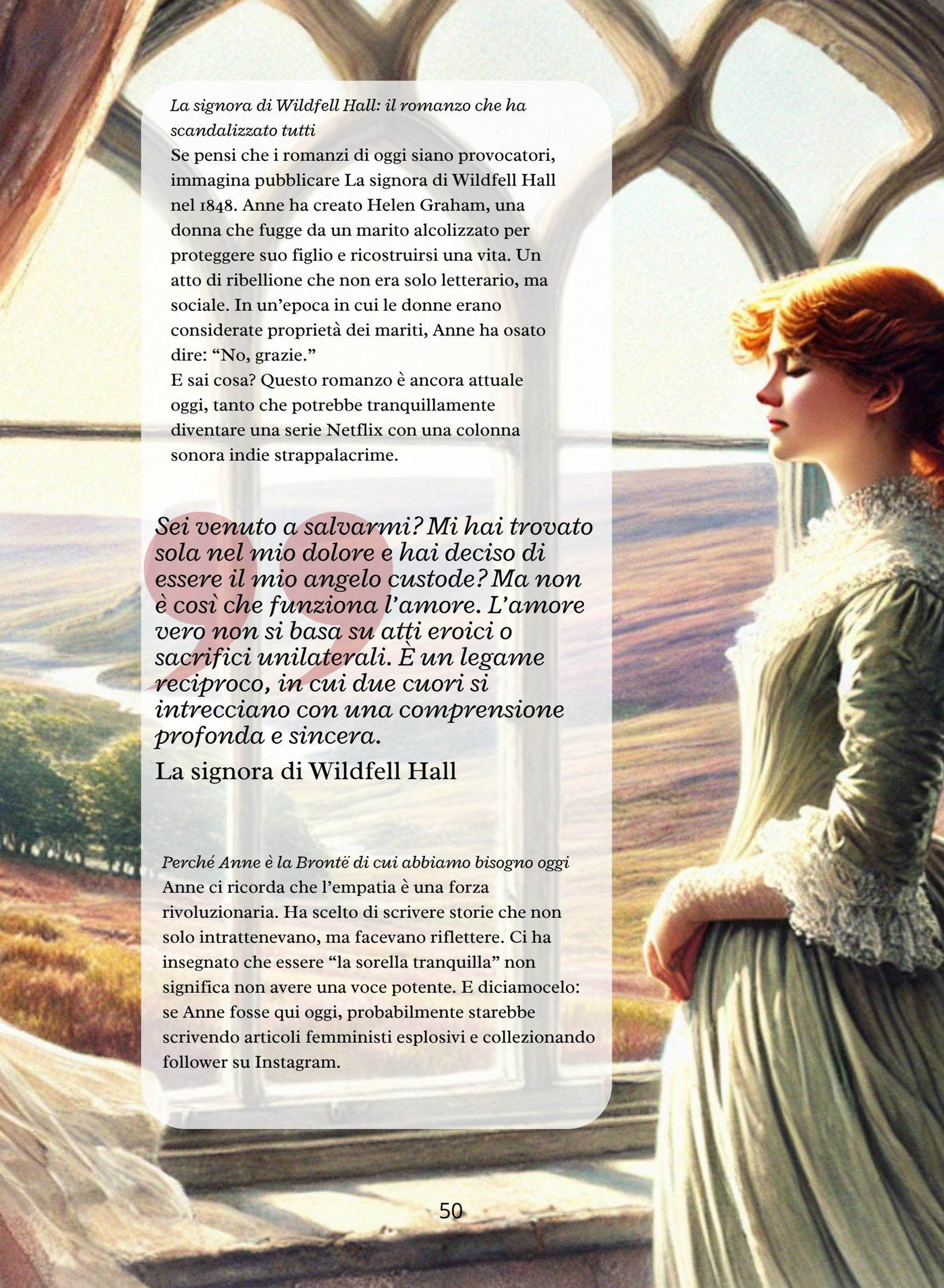
Ma chi non osa afferrare la spina non dovrebbe mai desiderare la rosa

Anne Brontë

Anne Brontë: la ribelle silenziosa che ha cambiato le regole

Quando si parla delle sorelle Brontë, Anne viene spesso lasciata in un angolo come il fratello meno chiacchierato di una boy band famosa. Ma attenzione: Anne era molto più che "la sorella meno famosa". Era una pioniera della letteratura che, con il suo stile elegante ma tagliente, ha avuto il coraggio di affrontare temi che avrebbero fatto svenire qualsiasi lettore vittoriano.
Se Charlotte è la caposquadra e Emily è la regina gotica, Anne è la ribelle silenziosa che sorride mentre ti piazza davanti verità scomode come macigni. E lo fa con un'eleganza che ti lascia a bocca aperta.

La visionaria delle Brontë
Anne non era interessata ai drammi spettacolari di Emily o alle eroine resilienti di Charlotte. Lei puntava alla realtà cruda, quella che ti guarda negli occhi e ti fa domandare: "Sto davvero vivendo la vita che voglio?". Con Agnes Grey, ha smascherato le difficoltà e le umiliazioni di essere una governante, una specie di precaria ante litteram. E poi c'è La signora di Wildfell Hall, che ha scandalizzato l'epoca affrontando temi come alcolismo, abuso e indipendenza femminile. Anne non aveva tempo per i giri di parole.



La signora di Wildfell Hall: il romanzo che ha scandalizzato tutti

Se pensi che i romanzi di oggi siano provocatori, immagina pubblicare La signora di Wildfell Hall nel 1848. Anne ha creato Helen Graham, una donna che fugge da un marito alcolizzato per proteggere suo figlio e ricostruirsi una vita. Un atto di ribellione che non era solo letterario, ma sociale. In un'epoca in cui le donne erano considerate proprietà dei mariti, Anne ha osato dire: "No, grazie."

E sai cosa? Questo romanzo è ancora attuale oggi, tanto che potrebbe tranquillamente diventare una serie Netflix con una colonna sonora indie strappalacrime.

> *Sei venuto a salvarmi? Mi hai trovato sola nel mio dolore e hai deciso di essere il mio angelo custode? Ma non è così che funziona l'amore. L'amore vero non si basa su atti eroici o sacrifici unilaterali. È un legame reciproco, in cui due cuori si intrecciano con una comprensione profonda e sincera.*
>
> La signora di Wildfell Hall

Perché Anne è la Brontë di cui abbiamo bisogno oggi

Anne ci ricorda che l'empatia è una forza rivoluzionaria. Ha scelto di scrivere storie che non solo intrattenevano, ma facevano riflettere. Ci ha insegnato che essere "la sorella tranquilla" non significa non avere una voce potente. E diciamocelo: se Anne fosse qui oggi, probabilmente starebbe scrivendo articoli femministi esplosivi e collezionando follower su Instagram.

VALENTINA FONTAN

LO SPIRITO DEI FIORDI



LAND EDITORE

IO SONO L'ORCA, LA REGINA DEI MARI
C'È QUALCOSA CUI APPARTIENI
QUALCOSA CUI TIENI

QUIZ

QUALE SORELLA SEI?





1. COME AFFRONTI UNA GIORNATA DI PIOGGIA?

a) Scrivo un capitolo del mio capolavoro mentre sorrido malinconicamente alla finestra.
b) Esco comunque per una passeggiata epica e misteriosa nella brughiera. Chi teme un po' di pioggia? Non io.
c) Leggo un libro, scrivo poesie, poi preparo una tazza di tè che diventerà fredda perché sono troppo presa a riflettere sul senso della vita.

2. SEI INVITATA A UNA FESTA, COSA FAI?

a) Mi presento, parlo con tre persone selezionate, e poi scompaio in un angolo con un libro.
b) Non ci penso nemmeno ad andare. Preferisco la compagnia dei fantasmi delle brughiere.
c) Arrivo con un sorriso timido, parlo poco ma lascio tutti colpiti dalla mia saggezza e gentilezza.



3. QUAL È IL TUO ANIMALE GUIDA?

a) Un cavallo elegante e un po' malinconico.
b) Un lupo solitario che ulula contro il vento. Perché no?
c) Una colomba, simbolo di pace e delicatezza, ma attenzione: sa volare via quando serve!

4. IL TUO RAPPORTO CON L'AMORE?

a) Ah, l'amore... complicato, travagliato, ma in fondo irrinunciabile. Tipo Rochester.
b) L'amore è una forza selvaggia e incontrollabile, spesso destinata alla tragedia.
c) È una cosa bella, ma non dimentichiamo la forza dell'indipendenza personale!

QUIZ

QUALE SORELLA SEI?



5. DOVE TROVI L'ISPIRAZIONE PER SCRIVERE?



a) Nei drammi interiori e nei tormenti dei miei personaggi (e un po' anche nei miei).
b) Nella natura selvaggia, nelle tempeste e nei paesaggi gotici.
c) Nei piccoli momenti quotidiani, che nascondono verità profonde.

6. UNA FRASE PER DESCRIVERTI:

a) "Determinata e ambiziosa, ma con un cuore tenero."
b) "Misteriosa, ribelle e un po' inquietante. E sì, mi piace."
c) "Sensibile e riflessiva, con una saggezza che gli altri spesso sottovalutano."

RISULTATI



Maggioranza di A: Sei Charlotte Brontë. Ambiziosa, determinata e con una visione chiara del tuo obiettivo. Scrivi storie profonde e intramontabili, ma non diresti mai di no a un po' di dramma ben scritto.



Maggioranza di B: Sei decisamente Emily. Selvaggia, misteriosa e piena di emozioni intense. Le tue storie sono oscure, potenti e a tratti inquietanti. La tua anima gotica è ineguagliabile.

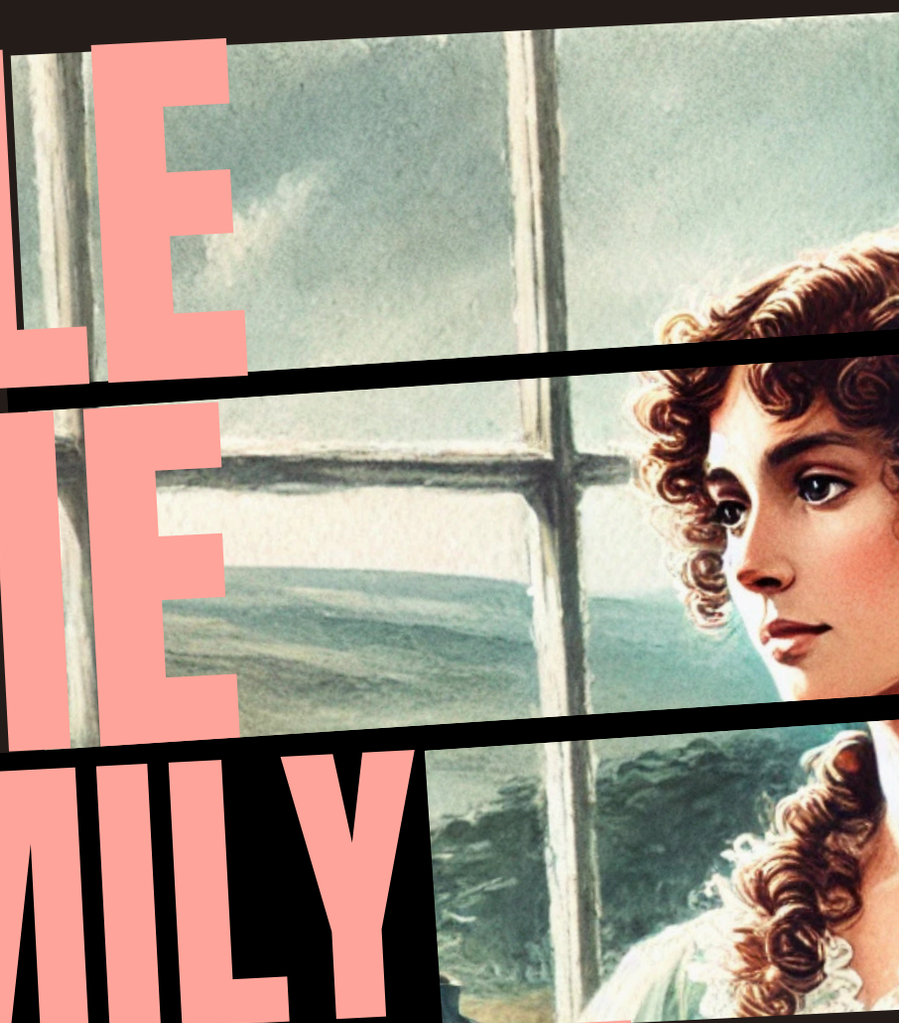


Maggioranza di C: Sei Anne. Sottovalutata solo da chi non ti conosce bene, sei profonda, saggia e pacata. Le tue storie parlano di realtà che gli altri ignorano, con una sincerità disarmante.

Sai come si chiama quello sguardo? Amore. E lei è sempre stata l'unica a farti sentire così pieno, così vivo, così a posto con il mondo.



SULLE ORME DI EMILY A LAW HILL



di Maddalena De Leo

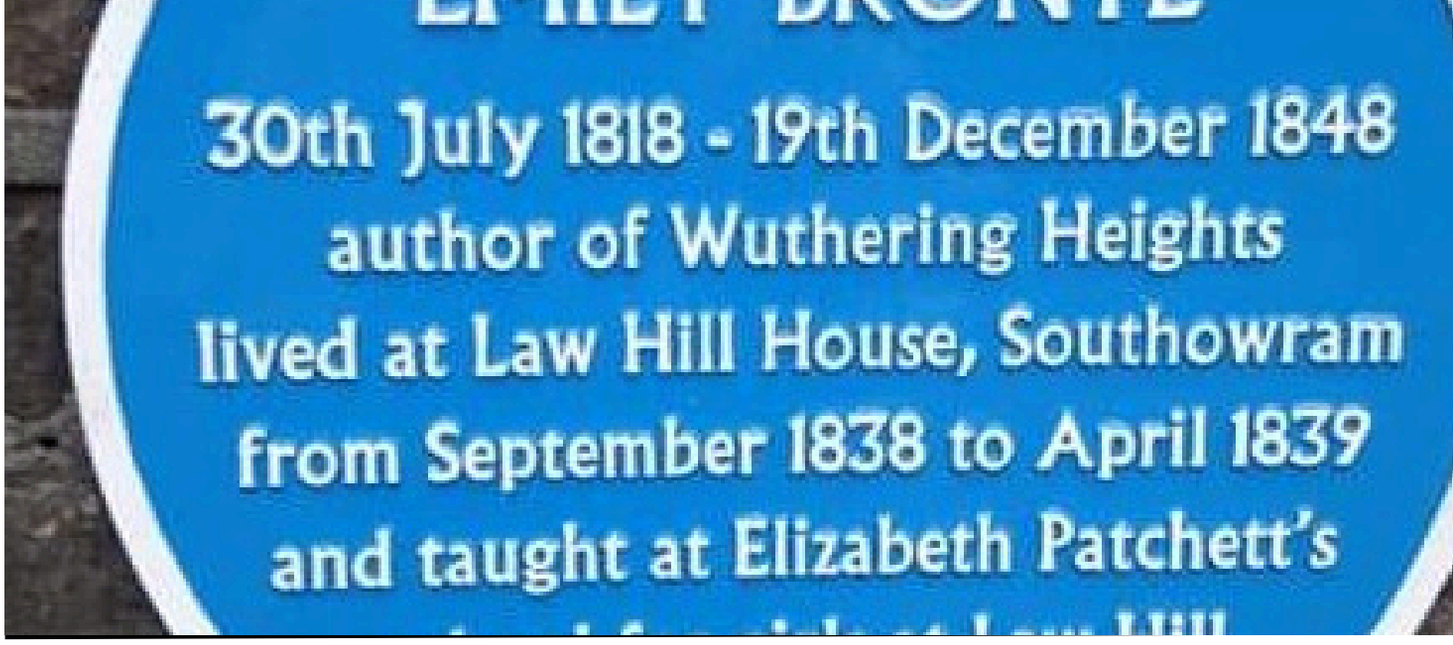


Sappiamo oggi che dal settembre 1838 alla fine di marzo 1839 Emily Brontë insegnò a Law Hill ma tale periodo della sua vita è stato stranamente ignorato dai primi suoi biografi, soprattutto perché prima di loro sia Charlotte che Ellen Nussey volutamente sorvolarono su quel semestre della vita di Emily, addirittura senza nemmeno menzionare il luogo in cui ella si trovava al tempo e adducendo come motivo del suo ritorno a casa la salute precaria e instabile.

Sappiamo oggi che dal settembre 1838 alla fine di marzo 1839 Emily Brontë insegnò a Law Hill ma tale periodo della sua vita è stato stranamente ignorato dai primi suoi biografi, soprattutto perché prima di loro sia Charlotte che Ellen Nussey volutamente sorvolarono su quel semestre della vita di Emily, addirittura senza nemmeno menzionare il luogo in cui ella si trovava al tempo e adducendo come motivo del suo ritorno a casa la salute precaria e instabile.

Verso la fine del diciannovesimo secolo ci si è invece resi conto che quei sette mesi furono cruciali per la formazione mentale e per la creatività dell'autrice che proprio in quel periodo, sicuramente al massimo della concentrazione e nel pieno delle forze, scrisse il nucleo principale delle sue poesie e probabilmente trovò l'iniziale ispirazione per la trama e la scenografia del suo unico romanzo. Secondo molti critici, ultimo dei quali Edward Chitham[1], moderno biografo di Emily, il paesaggio su cui si affacciava la scuola di Law Hill, molto simile a quello delle brughiere di Haworth con due ricche dimore poste a breve distanza l'una dall'altra denominate High Sunderland e Shibden Hall, avrebbe instillato nella mente dell'autrice l'idea delle due case nemiche da lei in seguito descritte. Il periodo in cui insegno' a Law Hill fu per Emily un tempo felice. Le erano state affidate le alunne più piccole che molto probabilmente lei di pomeriggio portava a passeggio nei dintorni insieme alla direttrice della scuola, Miss Patchett, con cui a quanto pare la nostra andava molto d'accordo. Insieme a lei Emily dovè assistere ai concerti che si tenevano a High Sunderland e sicuramente visitare i prati che circondavano l'altra dimora, Shibden Hall. Quest'ultima, in particolare, era di proprietà di Anne Lister, una donna abbiente e amica della Patchett, oggi acclamata come autrice per la recente scoperta dei diari da lei scritti e interessante per le sue tendenze lesbiche che chiaramente, all'epoca, si potevano solo intuire. Sembra però che nei mesi in cui Emily Brontë insegnò a Law Hill la Lister fosse all'estero per cui è quasi sicuro che le due autrici non ebbero l'opportunità di conoscersi.
In un recente numero di Bronte Studies, il periodico ufficiale internazionale della Brontë Society, Chitham elabora la teoria secondo la quale alcune delle poesie scritte da Emily nel periodo di Law Hill traessero ragion d'essere dall'amicizia instaurata con una sua collega insegnante di nome Jane Aspden e quindi dalla gioia di poter condividere per la prima volta idee ed esperienze con una persona al di fuori della famiglia[2].

[1] Chitham Edward, A Life of Emily Brontë, Blackwell, Oxford, 1987
[2] Chitham Edward, Law Hill and Emily Brontë: Behind Charlotte's Evasion, in Bronte Studies, Vol 41, n 3, luglio 2018,
pp. 176-187



Una delle poesie più intense scritte da Emily nel periodo della sua permanenza a Law Hill è 'A little while, a little while' (Ancora un poco, ancora un poco), sicuramente composta dall'autrice in un momento di riposo dai suoi doveri d'insegnante. Nei versi che seguono si avverte l'acuta nostalgia che avverte per la sua casa di Haworth, per le sue brughiere e il suo mondo, e già è presente quel tema a lei tanto caro che è la libertà d'immaginazione.

Ancora un poco, ancora un poco,
e' lontana da me la folla chiassosa;
ancora cedo al canto e al sorriso
ancora un poco è vacanza per me!

Dove andrai mio cuore affannato?
Molte terre ti invitano ora;
e luoghi vicini e luoghi lontani
offrono rifugio al mio capo –

Vi è un luogo tra aride colline
vi ulula e geme l'inverno piovoso
ma se gelida e tetra è la tempesta
una calda luce riscalda e consola

Vecchia dimora, alberi nudi
Il cielo nebbioso e senza luna
Ma nulla è più caro sulla terra –
Più desiderato del focolare.

L'uccello silenzioso sulla pietra,
il muschio umido sul muro,
i sentieri del giardino invasi d'erba
tutto questo quanto lo amo!

Andrò dunque là? O cercherò altrove
Un altro cielo, un altro clima.
Dove si parla un linguaggio familiare
In accenti cari alla memoria?



Si, mentre sognavo, la stanza nuda,
la luce incerta d'un tratto svanirono
e da una buia oscurità senza gioia
entrai nel pieno fulgore del giorno –

Un solitario sentiero verde
Si apriva su un vasto campo
Lontana, un'azzurra catena di monti
Mi circondava da ogni lato –

Un cielo chiaro, una terra calma,
una dolce, immobile, quieta atmosfera
e ancora più profondo quell'incanto sognato
per le greggi che pascolavano libere –

Questo lo sfondo – e mi era noto
Noti i sentieri vicini e lontani
Che percorrevano tortuosi le alture ondeggianti
Seguendo le tracce del cervo vagabondo

Un'ora sola trascorsa in quel luogo
Pagherebbe una settimana di pena
Ma la verità ha esiliato la fantasia
Sento le sbarre della mia prigione –

Mentre lo sguardo indugiava rapito
Assorto in gioie profonde e care
L'ora di riposo era svanita
E io tornavo stanca alle mie cure - [1]



[1] Brontë Emily, Poesie, opera completa, a cura di Anna Luisa Zazo, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1997, pp. 133- 137

Nel 2018, anno celebrativo del bicentenario della nascita di Emily Brontë, ho avuto la fortuna di essere accompagnata in auto a Southowram, un piccolo centro nelle vicinanze della imponente e moderna citta di Halifax.Volevo infatti cercare proprio Law Hill House, sapendo che l'edificio, ancora esistente, non è più una scuola ma una casa privata e, di conseguenza non visitabile. Sorprendentemente nel paesino nessuno ne conosceva l'esistenza, e dopo aver chiesto ripetutamente in giro informazioni senza esito, l'unica fonte sicura, cioè il postino, indicò a me e ai miei amici inglesi un certo numero di case in collina poste un po' fuori dall'abitato. Una volta lassù percorrendo a piedi l'ultimo tratto di strada, eccola apparire: una tondeggiante targa blu che sul muro di una normalissima casa a tre piani testimoniava la presenza di Emily Brontë in quel luogo quasi due secoli fa.

Poi, guardando bene dal lato opposto a quello della strada, un panorama collinare davvero simile a quello che si può godere a Haworth al limitare della brughiera, con rare fattorie qua e là sparse fra i campi. Davvero un paesaggio idillico! Perché mai Emily volle tornare a casa dopo essere rimasta lì solo sette mesi? Rimarrà sempre per tutti un mistero!



Law Hill
Foto di Maddalena De Leo

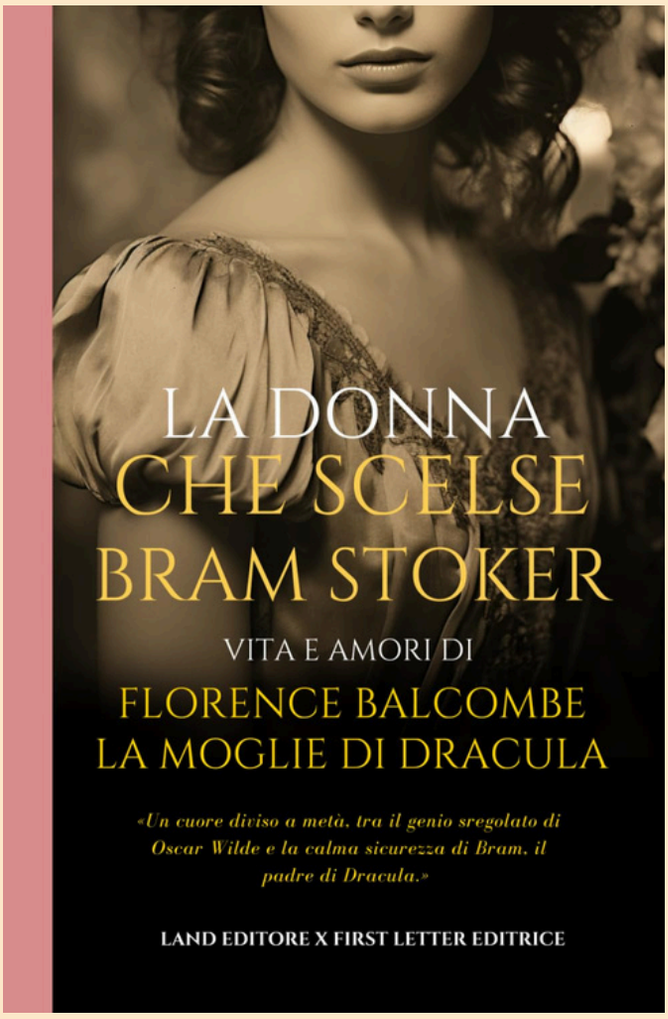
Dopo le foto di rito, ci trasferimmo con gli amici verso la periferia della città di Halifax per completare la visita delle dimore che furono di possibile ispirazione per Emily. La prima, High Sunderland non esiste più, essendo stata demolita nel 1950 ma Shibden Hall c'è e i suoi ampi e verdi giardini sono stati oggi trasformati in un rinomatissimo parco giochi ove bambini e adulti si recano a consumare un pasto all'aperto e si divertono al sole (quando c'è). La casa della Lister, un basso edificio in stile tudoriano molto ben tenuto, si trova invece su una collinetta in cima al parco, raggiungibile a piedi o con un trenino verde.

Che sia stata anche questa casa, come le altre normalmente accreditate a Haworth, il germe dell'ispirazione di Thrushcross Grange? Non lo sapremo mai con sicurezza[1].



Law Hill - Targa
Foto di Maddalena De Leo

[1] v. nota 2



«Un cuore diviso a metà, tra il genio sregolato di Oscar Wilde e la calma sicurezza di Bram, il padre di Dracula.»

Nel difficile - almeno per una donna - contesto dell'epoca vittoriana, una giovanissima Florence Balcombe conobbe due uomini che avrebbero segnato profondamente la sua vita: Oscar Wilde e Bram Stoker.
Quello di Florence fu un cuore diviso a metà; la sua una scelta che avrebbe cambiato il destino della letteratura in modi che fino a oggi abbiamo stentato a immaginare. Ma una cosa avrebbe guidato Florence per tutta la sua vita: la luce dell'assennatezza e dell'onestà.

Oh, mia cara Mina, cosa ho fatto per meritarmi un tale amore?

Dracula, Bram Stoker

Ora disponibile

Da Marzo disponibile





Paradise Lost di John Milton: Un capolavoro universale della letteratura

Tra le opere che hanno scolpito il loro nome nella pietra della letteratura universale, Paradise Lost di John Milton si erge con una maestosità ineguagliabile. Pubblicato per la prima volta nel 1667, questo poema epico in versi sciolti è una profonda esplorazione delle forze cosmiche, morali e umane che definiscono l'esistenza.

Nell'Opera Milton narra la caduta di Lucifero dal Paradiso, la sua trasformazione in Satana e la successiva seduzione dell'uomo nel peccato originale. Ma ridurre l'opera a una semplice rilettura biblica sarebbe un grave errore: l'autore riesce a intrecciare tematiche teologiche, filosofiche e politiche e amorose in una narrazione di straordinaria potenza emotiva e intellettuale.